

di Antonio Cederna

Illegalità edilizia

In questa seconda metà del xx secolo Roma si è ingrandita di quasi dieci volte, in base al vecchio e tuttora vigente Piano Regolatore del '65, insensatamente dimensionato per cinque milioni di abitanti (mentre Roma ne ha oggi due milioni e ottocentomila, e la sua popolazione continua a calare).

È stato uno sviluppo selvaggio e senza qualità, dettato dagli interessi della rendita fondiaria, di proprietari e costruttori: un'espansione incontrollata a macchia d'olio, di cui una parte considerevole è stata realizzata abusivamente. Ben 18.000 ettari periferici sono stati consumati e cementificati fuori legge, in barba al piano e ai vincoli: una città grande come Milano, nella quale vive circa un quinto degli abitanti di Roma. In particolare, dal 1985, quando fu emanata la legge sul condono, sono stati costruiti abusivamente circa 14.500.000 metri cubi: un volume, tanto per avere un'idea, pari a 145 alberghi Hilton.

Un dato impressionante che non ha paragoni in nessun'altra città italiana. Soprattutto devastanti sono le costruzioni sorte su terreni pubblici, inedificabili o sottoposti a vincolo di tutela paesaggistica dalla legge del '39, a vincolo idrogeologico o a tutela delle falde acquifere, ecc.

Da una recente indagine della Federazione dei Verdi risulta che nel '93 sono stati consumati dall'abusivismo ben 219 ettari (0,6 ettari al giorno), e nei primi quattro mesi del '94 ne sono stati consumati 90 (0,75 al giorno). L'abusivismo dilaga nelle aree protette e destinate a parco per i loro valori storici e naturali: nel parco di Veio, nella valle dell'Aniene, nei pressi di Caselporzio e Castellusano: nella zona del litorale, in quello che per legge deve diventare la Riserva statale del Litorale romano, tra il '90 e il '92 sono stati costruiti abusivamente oltre due milioni e mezzo di



metri cubi, con un volume d'affari, controllato da pochissime «famiglie», di circa 250 miliardi.

Quanto all'Appia Antica, destinata da trent'anni a parco pubblico per oltre 2500 ettari, è stato calcolato che nell'ultimo quindicennio siano stati costruiti circa tre-

centomila metri cubi fuori legge, in parte segnalati da Soprintendenza Archeologica e Circoiservizi. Scandalosa la trasformazione di vecchi casali in ville: la villa costruita a poca distanza da Cecilia Metella, che ha deturpato uno dei più famosi paesaggi della campagna romana (che incantò



Un cantiere al lavoro: il recente decreto sul condono edilizio sembra aver incrementato il numero degli abusi

Goethe e Byron), degradando il mausoleo a semplice comparsa; e il frazionamento in miniappartamenti del grande casale al ter-

zo chilometro, messi in vendita con tanto di pubblicità sui giornali. Nonostante sia destinata a parco pubblico, la campagna dell'Appia Antica rischia dunque di essere tutta privatizzata e diventare un qualsiasi suburbio residenziale.

Dice la legge che le opere abusive co-

struite su terreni vincolati debbono essere demolite o acquisite al demanio comunale: i vigili accertano l'abuso, entro 45 giorni parte l'ordinanza di sospensione dei lavori, entro i successivi 60 giorni l'ordine di demolizione: un periodo - osservano i Verdi - più che sufficiente perché l'edificio abusivo venga portato a termine. Finora sono stati demoliti solo quindici edifici, costruiti su terreni vincolati, nella XIII Circoiservizio.

Il Governo ha annunciato, almeno da parte di alcuni ministri, l'intenzione di prorogare il condono da qui all'eternità: è bastato questo perché l'abusivismo subisse un'impennata di circa il venti per cento. Che riflettono su quanto, a proposito dello scempio del territorio di Paestum, anni fa disse Magistratura Democratica: «Insieme alla camorra, al terrorismo e alla criminalità organizzata, l'illegalità edilizia rischia di dissolvere lo Stato repubblicano».

